

COMPLESSO DEL MONASTERO DI

S. CATERINA

Via S. Caterina, 2

Locarno — Via S. Caterina — part. 227

Inventario Locarno

N. schede	A654
	A655
	A11152
	A11153
	A32064



DATI BASE

Altra denominazione

-

Genere

complesso monastico

Autore — Tipo d'intervento — Datazione

Anonimo — costruzione — ante 1291

Anonimo — ricostruzione — 1616

STORIA E DESCRIZIONE

Informazioni storiche

Il complesso della chiesa e monastero di S. Caterina, ubicato nei pressi della Ramogna, in corrispondenza dell'incrocio tra via delle Monache e via S. Caterina, nel medioevo e nel periodo balivale costituiva il limite storico orientale del nucleo antico di Locarno.

I documenti menzionano l'esistenza nell'area di un antico convento degli Umiliati nel 1291, ma solo a partire dal 1382 il convento è menzionato con il titolo di S. Caterina. Attorno alla metà del XVI secolo, su richiesta delle tre Corporazioni locarnesi fu insediato un ospedale cui furono assegnati tutti i beni dell'ordine degli Umiliati. Tuttavia l'ospedale fu soppresso nel 1571. Agli inizi del XVII secolo le Corporazioni locarnesi proposero di erigere accanto alla chiesa di S. Caterina, menzionata nei documenti del 1578, un monastero di suore Agostiniane. L'ospedale fu pertanto trasferito nella località nei pressi di S. Maria. Oggi è impossibile collocare topograficamente questi manufatti all'interno del sedime; è tuttavia probabile che l'edificio monastico esistente li abbia almeno in parte incorporati.

Nel maggio del 1616 il vescovo di Como monsignor Archinti consacrò la chiesa nuova di S. Caterina, citata però ancora come "dell'ospedale", poiché la prima pietra del monastero agostiniano fu posta solo sei mesi più tardi (il 25 novembre). L'architetto che si occupò della costruzione chiesa fu Rocco Soldati, di Lugano, mentre i capimastri furono i fratelli Antonio e Rocco di Valle Lugano; l'edificio, sorto a seguito della ricostruzione di una chiesa romanica preesistente, fu terminato nel 1621 (data incisa nel portale). Il Monastero delle Agostiniane fu formalmente aperto nel 1627.

Nei decenni seguenti l'attività del monastero portò a ulteriori trasformazioni e l'ampliamenti, iniziati nel 1636 su iniziativa del vescovo Carafino, furono conclusi nel 1643: furono aggiunti i due bracci porticati e nella seconda metà del XVII secolo furono incorporati sedimi e case appartenenti alla famiglia Orelli, che permisero al monastero di chiudere il tratto di Via delle Pannelle, anticamente congiunto alla strada della Madonna del Sasso. L'alluvione del 1747 portò allo straripamento del torrente Ramogna, che demolì la cinta orientale del monastero (ricostruita poi l'anno seguente) e portò alla perdita di buona parte dell'archivio del convento, oltre a quella di un affresco settecentesco raffigurante S. Tommaso da Villanova.

Nel giugno 1848 in virtù di un decreto legislativo il monastero di S. Caterina entrò in possesso dello Stato del Cantone Ticino.

Nel 1892 vi fu l'apertura dell'istituto per educande diretto dalle suore (Collegio di Santa Caterina), con scuole elementari, maggiori e, poco più tardi, normali. A tale scopo furono adattati i locali dell'ala ovest del monastero. Nel 1893, su progetto dell'arch. Alessandro Ghezzi, fu innalzata di un piano l'ala meridionale, lungo l'attuale Via S. Caterina, per ospitare i locali del nuovo noviziato.

Le ultime modifiche risalgono al primo decennio del XX secolo, con la costruzione a settentrione, dopo l'abbattimento dell'alto muro di clausura, di due villini e del nuovo palazzo dell'Istituto S. Maria.

Attualmente il monastero, ancora occupato dalle suore agostiniane, è retto da una Convenzione tra Cantone e lo stesso Monastero di Santa Caterina, patrocinato dalla Diocesi di Lugano, del 4 dicembre 1979, della durata di cinquant'anni. Questo documento precisa alle parti contraenti obblighi circa la gestione dei beni immobiliari e mobiliari, impegnando il Monastero "a non effettuare alcun intervento che possa mutare o trasformare la destinazione, la natura, la bellezza, l'integrità storica e artistica" (Convenzione 1.4) dei beni ad essa affidati, e istituendo nel contempo una Commissione paritetica per garantire una corretta applicazione dei disposti della stessa convenzione.

La chiesa (scheda A654)



La chiesa, cui si accede da via delle Monache, ha origini medioevali e fu riedificata quasi integralmente all'inizio del XVII secolo e consacrata nel 1616. In facciata, rimaneggiata nel Settecento, si conserva l'antico portale datato 1621 e una nicchia con la statua della Santa patrona. L'interno a navata unica rettangolare coperta da una volta a botte lunettata è concluso da un coro delimitato da un'inferriata seicentesca e decorato da pregevoli stucchi settecenteschi. L'altare maggiore è ornato da una pala raffigurante lo *Sposalizio mistico di S. Caterina* attribuito a Giuseppe Antonio Felice Orelli e da paliotto in scagliola del 1741, ascrivibile a Giuseppe Maria Pancaldi. Degni di nota sono anche l'affresco con la *Gloria di S. Agostino*, nella medaglia della volta, la tela con la *Presentazione di Maria al tempio*, entrambi di G. A. F. Orelli, e la nicchia con elegante cornice in stucco del XVIII secolo, contenente una statua lignea della Madonna della Cintura. Dietro la parete di fondo del coro si apre il coro delle monache.

Il monastero (scheda A655)



Il nucleo originale del convento medioevale fu probabilmente il primo complesso di edifici lungo il lato orientale del borgo ed era quasi certamente attorniato da prati e vigne. Non è tuttavia possibile risalire all'ubicazione e planimetria originaria.

Il monastero è inserito nell'area sudorientale del complesso. È costituito da tre corpi principali che si articolano attorno a un chiostro, a formare una struttura a ferro di cavallo aperto verso nord. Verso settentrione esso è chiuso da un porticato di gusto classicheggiante (colonne toscane all'interno; pilastri a settentrione), costruito molto probabilmente attorno al 1892, che funge da collegamento tra l'ala orientale e quella occidentale. La parte superiore del porticato è raggiungibile attraverso una scalinata in ghisa, ed è chiusa da una ringhiera della medesima tipologia.

Esternamente i tre corpi sono caratterizzati dalla presenza a pianterreno di un porticato continuo, sotto al quale si conservano diversi affreschi in parte deteriorati o ridipinti. Nel chiostro è presente anche una cappellina della Madonna del Sasso.

I differenti corpi edilizi hanno subito aggiunte e modifiche nel corso dei secoli. Il braccio est del monastero, quello più antico, si appoggia direttamente al coro della chiesa; ospita al pianterreno il refettorio, voltato a botte lunettata, con un affresco raffigurante un'Ultima cena seicentesca sulla parete di fondo, oltre alla cucina e ad alcuni locali deposito. Al primo piano sono invece presenti le celle delle monache. Nell'ala meridionale, a pianterreno, in posizione centrale vi è l'atrio di accesso al monastero, ai cui lati si sviluppano in posizione simmetrica i due parlatori (interno ed esterno) caratterizzati da volte lunettate, mentre al primo piano trovano posto altre 8 celle, locali di servizio (sala medica; l'infermeria) e il locale ricevimenti e lettura. Il secondo piano è riservato alle celle per le novizie.

Il corpo occidentale è quello più breve; il pianterreno ospita verso nord l'ufficio della badessa, adiacente alla biblioteca (arch. Claudio Cavadini 1984-1986), alla quale si accede dal chiostro. Il loggiato superiore dell'ala ovest è architravato e forma un corridoio di accesso alla sala ricamo, al guardaroba, a un laboratorio e alla stireria.

All'angolo tra l'ala ovest del monastero e l'Istituto S. Caterina (si veda sotto), nel seminterrato sono situati i locali adibiti a lavanderia, mentre al secondo piano trovano posto il locale musica, un locale per lavoro e due stanze per gli ospiti.

Giardino delle monache (scheda A11152)



Il giardino delle monache, ben leggibile nella cartografia ottocentesca, con un andamento declive, è introdotto da un'elegante scalinata, forse ancora seicentesca, a due rampe laterali e una centrale al livello superiore, al di sotto della quale è posta una sorta di cantina (grotta/ninfeo?) sormontata da un balconcino (basamento): l'antico accesso è tuttavia mortificato e nascosto dalla chiusura del tardo Ottocento. Il giardino, delimitato a settentrione dall'alto prospetto cieco di Palazzo Fonti (scheda A12761) nel quale si apre una nicchia, è a un livello superiore rispetto all'adiacente ortaglia a meridione. Fu ampliato verso meridione al momento della costruzione dell'Istituto S. Caterina. Sono in ogni caso ben leggibili la delimitazione antica (pergolato a ovest) e le tracce delle antiche percorrenze (viali; muretti). Oggi è l'area di diretta pertinenza del monastero (Via Crucis; boschetto con panchine).

Ortaglia (scheda A32064)



L'area occidentale e meridionale dello spazio di pertinenza del monastero era riservata, com'è naturale vista la sua esposizione, alla produzione di ortaggi e frutti destinati alla sussistenza delle monache. Sul lato settentrionale, come si evince dalla cartografia ottocentesca, vi erano i rustici destinati agli agricoltori, demoliti al momento della costruzione dei villini d'inizio Novecento (si vedano schede A14607 e A14609). L'edificio rurale conservatosi (scheda A32034), sopravvissuto alle trasformazioni tardo ottocentesche, permette di immaginare la situazione originale. La cartografia

ottocentesca attesta anche che nella parte inferiore dell'ortaglia vi erano altri edifici di servizio, siti in prossimità dell'entrata su via delle Pannelle. Ancora oggi nel comparto destinato ad ortaglia sono presenti tracce significative dell'antica funzione originale: vigna, alberi da frutto, prato, sistema d'irrigazione, orti, pergolato a vigna.

Istituto S. Caterina



L'Istituto S. Caterina sorge al centro del giardino, quale corpo annesso perpendicolarmente all'ala ovest del monastero. La costruzione dell'edificio si rese necessaria, a seguito delle mutate esigenze legate all'insegnamento. Risaliva al 1892 l'apertura dell'istituto per educande diretto dalle suore, che trovò posto nei locali dell'ala ovest del monastero, adattati a tale scopo. L'anno seguente l'arch. Alessandro Ghezzi si occupò dell'innalzamento di un piano nell'ala meridionale, così da potervi inserire i locali del nuovo noviziato. La costruzione del nuovo edificio scolastico, a pianta rettangolare, risale al primo decennio del XX secolo. E' possibile (ma non sono state reperite fonti storiche certe) che anche questo edificio sia da ascrivere allo stesso progettista.

L'edificio si contraddistingue per l'imponente facciata neoclassica, articolata da lesene con finti capitelli, e si eleva su due piani, divisi da fasce marcapiano con girali. Il prospetto nord si presenta estremamente sobrio, con 5 finestre e una porta-finestra.

Dall'ingresso si accede all'aula delle accademie, nella quale sono state ricavate le attuali tre aule scolastiche caratterizzate dalla presenza di lesene con fusto scanalato e capitelli corinzi, oggetto di discutibili interventi pittorici.

La terrazza antistante all'edificio ospita al proprio interno, al piano interrato, i locali tecnici.

Muro di cinta del monastero (scheda A11153)



L'alto e possente muro di cinta del complesso monastico, realizzato in gran parte in pietrame naturale, a spacco e in ciottoloni, parzialmente posati a secco, si sviluppa sui lati est e ovest, e solo in parte a nord e a sud. Il lato orientale è decorato dalle formelle della Via Crucis realizzate in ghisa a metà Ottocento; la parte settentrionale, a sostegno dei due villini di via Cappuccini, è di fattura più recente rispetto al resto della cinta muraria ed è contraddistinta da contraforti.

Edifici accessori

1. Lavatoio



All'interno del giardino monastico è ubicato il lavatoio (trasformato, ma conservato nella sua conformazione originale), che veniva rifornito di acqua tramite un canale che proveniva dalla parte settentrionale e che alimentava anche l'ortaglia a meridione.

2. Ossario



Nell'angolo sud-orientale del giardino monastico è sorto nel corso del Novecento l'ossario conventuale, che riprende la funzione del sepolcro ancora esistente a ridosso della chiesa (ala orientale).

3. Deposito



L'edificio adibito a deposito è sito in corrispondenza dell'entrata monumentale su via delle Monache. Si tratta di un piccolo edificio con tetto a falda unica in muratura a vista, databile alla prima metà del XIX secolo.

4. Edificio rurale



L'edificio rurale sorge a ridosso della cinta muraria settentrionale, in posizione centrale, tra Palazzo Fonti e i due villini. Databile al XVII secolo, fu costruito verosimilmente in concomitanza con l'edificazione del monastero agostiniano. Presenta una pianta rettangolare, con lato breve addossato al muro di cinta del complesso. Il prospetto est è affiancato da un porticato aperto, posto in posizione sopraelevata, oggi adibito a deposito, collegato al rustico per mezzo di una breve scalinata, addossata a un muro ad arcate cieche.

Il rustico si eleva su tre livelli e presenta una struttura molto sobria, con ingresso anteriore alla parte abitativa e accesso laterale (sul prospetto est) alla stalla, che si presenta come locale unico voltato a botte ribassata.

5. Pollaio



Il pollaio, edificato agli inizi del XX secolo, sorge lungo il muro di cinta, in posizione anteriore e più a ovest rispetto al rustico, in corrispondenza del villino (scheda A14607). Presenta una pianta allungata, con accesso posto nel corpo aggiunto verso sud. L'ala orientale è caratterizzata dalla presenza di finestrelle lignee scorrevoli, mentre il braccio ovest ospita due grandi vetrate formate dall'accostamento di numerose finestrelle quadrate.

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione formale e strutturale del complesso è buono. Le trasformazioni ottocentesche dell'ala occidentale non hanno modificato sostanzialmente la qualità del complesso, come non ha inciso l'edificazione lungo via Cappuccini.

Un importante intervento di restauro è stato compiuto dall'architetto Livio Doninelli nel 1984 e ha interessato in particolare tutte le coperture del monastero e parzialmente quelle dell'Istituto. L'intervento ha permesso inoltre la formazione della biblioteca con la rispettiva sala capitolare, il rifacimento dei serramenti e dell'impiantistica in generale, nonché degli intonaci e dei tinteggi, oltre alla sistemazione generale di tutti i locali per quanto concerne pavimenti, soffitti e tinteggi e la chiusura parziale delle aperture dei corridoi che danno sul chiostro.

ISOS

Il complesso di S. Caterina è inserito nel Perimetro edificato (P2) dell'ISOS, come "insieme in forte pendio lungo la Via dei Cappuccini e Via delle Monache, con complessi religiosi ed educativi con ampie superfici cintate da muri; secolo XVII e interventi e aggiunte successive"; categoria di rilievo A, con significato e qualità storico-architettoniche, avente un obiettivo di salvaguardia A.

PROTEZIONE IN CASO DI CONFLITTO ARMATO O DI CATASTROFE

Il complesso di S. Caterina è considerato d'importanza regionale (categoria B) nell'Inventario federale dei beni culturali da proteggere in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza (si veda Legge federale sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitti armati, catastrofi e situazioni d'emergenza del 20 giugno 2014).

TUTELA AI SENSI DELLA LBC

Descrizione della tutela

Il complesso del convento e della chiesa di S. Caterina è protetto quale bene culturale d'interesse cantonale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) dal 1967.

Motivo della tutela

Il complesso del monastero delle suore Agostiniane di Santa Caterina a Locarno, un impianto conventuale di carattere urbano, è un esempio unico nel suo genere in Ticino. Gli edifici e gli spazi liberi di pertinenza conservano a tutt'oggi le caratteristiche e il significato originali, nonostante le trasformazioni avvenute nel tempo.

Estensione della tutela

La protezione del complesso monastico di S. Caterina a Locarno (mapp. 227) si estende alla chiesa, al monastero, all'Istituto, al giardino delle monache, all'ortaglia, al muro di cinta, come pure agli edifici di servizio annessi (si veda piano allegato).

Non sono compresi nella tutela cantonale gli altri edifici siti al mapp. 227, vale a dire il Palazzo Fonti, i due villini lungo via Cappuccini e la cabina di trasformazione elettrica.

Perimetro di rispetto

Per il complesso è stata proposta l'istituzione di un perimetro di rispetto cantonale ai sensi dell'art. 22 cpv. 2 LBC (scheda PRisp2086 - Perimetro di rispetto per il nucleo storico di Locarno).

DISPOSIZIONI PARTICOLARI IN CASO DI INTERVENTO SUL BENE CULTURALE PROTETTO

Muro di cinta del monastero (scheda A11153): Sono ammesse due nuove aperture puntuali per accessi pedonali e veicolari unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.

Edifici di servizio annessi: La demolizione dell'edificio rurale e del pollaio è consentita unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.

Ortaglia: L'edificazione di nuovi manufatti è consentita unicamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifica il sedime e l'intero comparto.

EFFETTI DELLA TUTELA LBC

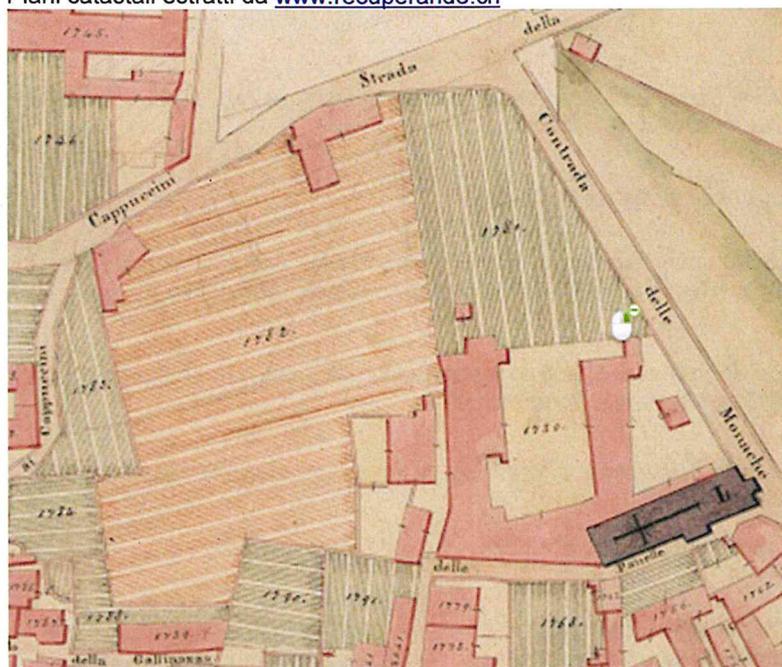
Valgono i disposti della LBC, del relativo Regolamento sulla protezione dei beni culturali (RLBC) del 6 aprile 2004 e le raccomandazioni inerenti al restauro emanate dalla Confederazione (Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera, 2007).

BIBLIOGRAFIA

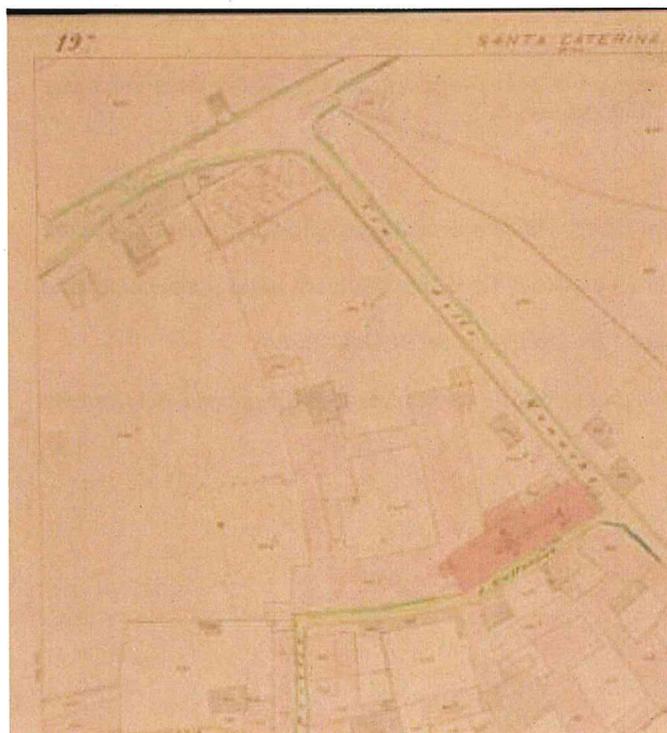
- AAVV. *Guida d'arte della Svizzera italiana*. Bellinzona 2007, pp. 185-186
- Buetti, Guglielmo. *Note storiche religiose: delle chiese e parrocchie della Pieve di Locarno (1902) e della Verzasca, Gambarogno, Valle Maggia e Ascona (1906)*, Locarno, 1969, pp. 168-177
- Corriere del Ticino, 7.9.1978
- Eco di Locarno, 2.3.1978
- Eco di Locarno, 7.9.1978
- Gilardoni, Virgilio. *I monumenti d'arte e di storia del canton Ticino. Vol. I Locarno e il suo circolo: (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*. Basel, 1972. pp. 242-256
- Messaggio n. 2715 del 13.4.1983, per lo stanziamento di un credito di CHF 2500000 per i lavori di risanamento e di restauro del Monastero di santa Caterina di Locarno
- Moretti, Antonietta. *Gli Umiliati, le comunità degli ospizi della Svizzera italiana*. Basilea 1992
- Popolo e Libertà, 5.7.1922
- Rigozzi, Gerardo; Saltini, Luca. *Claudio Cavadini. 30 anni di architettura d'interni negli spazi pubblici del Cantone Ticino*. Lugano-Stuttgart 2014, pp. 113-116

Allegati:

Piani catastali estratti da www.recuperando.ch



Piano catastale della metà del XIX secolo



Piano catastale 1895 (geometra Cesare Andina)

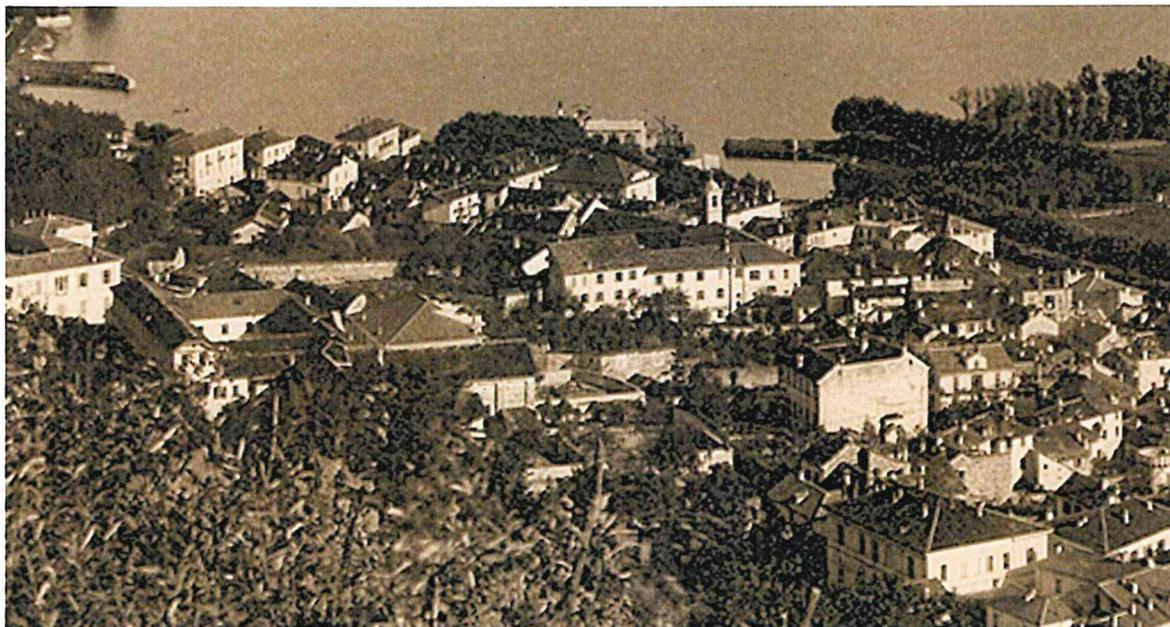
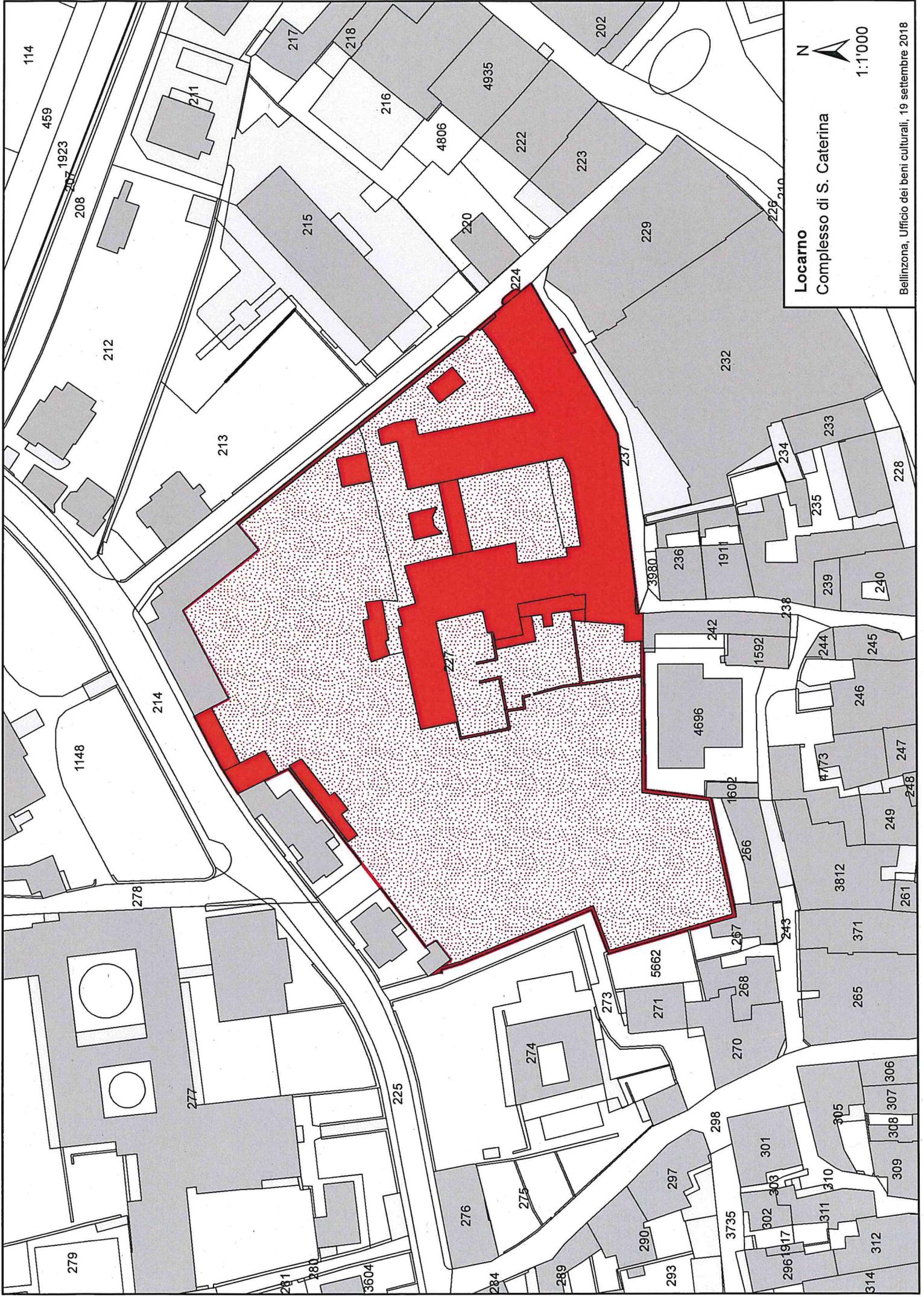


Foto Archivio privato Moretti, fine del XIX secolo



Foto dell'Archivio privato Moretti, fine del XIX secolo



N 
Locarno
Complesso di S. Caterina
Bellinzona, Ufficio dei beni culturali, 19 settembre 2018
1:1'000